

PERLA MIRASOLE: LA CONCRETEZZA DI UN IDEALE

Perla Mirasole nasce il 10 Marzo del 1951 a Cerami, in provincia di Enna, paese in cui rimarranno sempre le sue radici, alimentate dai valori forti della tradizione familiare.

Si laurea in Lettere a Catania nel 1973. Gli anni dell'Università definiscono il suo percorso formativo attraverso la conoscenza, la consapevolezza e la presa in carico delle problematiche sociali di quel periodo ricco di eventi. Pertanto, battersi per il diritto allo studio, per la parità di genere, a sostegno del femminismo sono per Perla alcune tra le tante occasioni in cui ideali e posizioni possono tradursi in azione, mai senza la chiarezza della sua dialettica rigorosamente logica e ad un tempo persuasiva.

Sulla scelta del lavoro non ha dubbi: l'insegnamento per Perla è un'attitudine naturale, prendersi carico della formazione dei giovani una vocazione irresistibile perché ha molto da dire, da offrire a tutti gli allievi ai quali trasmette la sua passione per la letteratura italiana, che considera strumento di conoscenza di se stessi e della realtà.

Dopo molti anni trascorsi in provincia, diviene titolare di cattedra al liceo scientifico "E.Boggio Lera" di Catania (a.s. 1988-89).

Il lungo e fruttuoso decennio degli anni Novanta la vede impegnata su più fronti: nella lotta all'AIDS, e contro le infiltrazioni mafiose nello Stato; in entrambi i casi ritenendo decisivo un lavoro di "rete" all'interno delle associazioni di volontariato, dove il suo fondamentale contributo è rivolto particolarmente al processo formativo dei giovani.

Alla L.I.L.A. (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) di Catania, di cui Perla è stata per lunghi anni vicepresidente, il suo impegno per il benessere delle nuove generazioni risponde anche all'esigenza di sradicare atteggiamenti discriminatori. Pertanto, non c'è giorno "libero" che Perla non occupi in incontri con gli studenti delle scuole secondarie, per un'informazione corretta sulla sindrome spiegando, in particolare, alle giovani generazioni che essa deriva da "comportamenti a rischio" da cui nessuno è escluso e che pertanto vanno corretti. In questo senso, ritiene fondamentale la formazione dei docenti, a cui è affidata la responsabilità di educare i propri allievi, attraverso la conduzione di corsi operativi, con simulazione di casi reali, sotto la guida di personale esperto del settore.

Il III millennio prospetta scenari diversi, distratti da seducenti richiami narcisistici al protagonismo, in un'ottica globale che pretende omologazione anche nella scuola, dove nascono le "funzioni obiettivo" e proliferano i "progetti".

Perla è invitata ad assumere quei ruoli, ma ne intuisce l'insidia e rifiuta il "privilegio". A difesa del reale compito del docente, promuove una rivisitazione della didattica a cui da quel momento presterà tutta la sua attenzione e il suo impegno. Promuove ed incoraggia corsi di autoaggiornamento nella sua scuola per favorire nei docenti la ricerca di un'identità in crisi ed infine approda ad un progetto autonomo sulla didattica, alla luce sempre della centralità dello studente.

Saper insegnare è per Perla autentica volontà di rendere i giovani consapevoli della propria identità e del proprio ruolo, attraverso l'esercizio del confronto delle idee che in seguito possa consentire autonomia di giudizio: significa educare facendo emergere in ciascun adolescente ciò che non può essere omologato perché è unico.

Perla se ne va coi suoi pensieri il 15 Agosto del 2013.

"A noi piace immaginarla" nella Biblioteca del "Boggio Lera" a lei dedicata, *"perla tra le pagine"* dei suoi mille volumi.

Caro Collega,